

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 16

CLAMOROSA INTERVISTA A NEW YORK DEL MINISTRO DEGLI ESTERI E PRESIDENTE DELL'ONU

Fanfani accusa Moro per il voto

Non nascondersi dietro il dito

TRE FATTI sono venuti ieri a sottolineare il groviglio di contraddizioni e di errori — groviglio gravido di minacciosi pericoli per la sicurezza e la pace dell'Italia — accumulatosi in conseguenza d'una politica estera incapace di darsi un minimo di slancio ideale, di dignità e di autonomia, pavida dinanzi ad ogni piraggio d'iniziativa nuova, condotta sotto la guida di un presidente del Consiglio che, a detta dei suoi più stretti collaboratori, « la considera un male e non necessario ».

Il primo fatto è la dichiarazione, che si stenta perfino a credere autentica, del nostro ministro della Difesa, il quale ha osato affermare che chiedere al governo di dire la verità al Parlamento e al Paese sull'esistenza o meno in Italia di armi atomiche strategiche, costituisce chiedere « un censimento che è di pertinenza degli esperti dello spionaggio ». Siamo convinti che il ministro Andreotti dovrà rispondere dinanzi al Parlamento di questo insulto al Parlamento, di questa cialtroneria qualunque. Ma gli diciamo subito che egli ha commesso anche un grosso errore. Perché la sua dichiarazione costituisce intanto la più autorevole conferma che esistono accordi e impegni militari segreti dell'Italia, di cui forse nemmeno tutti i ministri sono a conoscenza, che egli vorrebbe continuare a nascondere al Paese.

Ora, è proprio su questo che noi abbiamo chiesto che sia fatta luce nell'unica sede idonea e responsabile, che è il Parlamento. Ora, è proprio su questo che il Parlamento deve essere messo, fra l'altro, in grado di giudicare se tali accordi e impegni militari segreti costituiscono o no « un atto che non sia previsto e consentito dalla nostra legislazione » (di quella « altrui », cui il ministro Andreotti anche si richiama, non ce ne importa, in questo caso, un fico secco).

L'ALTRO FATTO non meno grave, venuto alla luce ieri, è che il Consiglio dei ministri del 6 novembre decise, per imposizione del presidente del Consiglio e della maggioranza democristiana di ministri, una linea sulla questione del riconoscimento dei diritti della Cina popolare all'ONU che contrastava con il parere del titolare del ministero degli Esteri, con il parere della nostra delegazione all'ONU, e anche con il parere dei ministri socialisti e, a quanto pare, anche repubblicani e socialdemocratici.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha respinto con alterigia, personalmente al Senato, per interposta persona alla Camera dei deputati, i nostri argomenti relativi al grave danno che viene alla causa della distensione, della pace, alla stessa funzionalità dell'ONU, dall'ostracismo contro la Cina popolare; e ha giustificato con il suo linguaggio contorto e sfuggente anche l'incredibile, e davvero gratuita, decisione di firmare, insieme ad un pugno dei più squalificati vassalli degli USA, la mozione americana richiedente su tale questione la maggioranza di due terzi.

Ora apprendiamo che il titolare della Farnesina è convinto che la non partecipazione della Cina al dialogo impedisce un'effettiva politica volta a comporre gli attuali conflitti e a consolidare la pace; ora apprendiamo che il titolare della Farnesina e la delegazione italiana all'ONU erano convinti che l'Italia dovesse « giudicare chiusa » la fase dell'opposizione pregiudiziale al riconoscimento dei diritti della Cina popolare, e quindi non dovesse « firmare la mozione degli Stati Uniti per elevare a due terzi la maggioranza richiesta per l'ammissione del governo di Pechino » e dovesse, al contrario, prendere un'iniziativa positiva « per una soluzione negoziata dell'impatto che travaglia ormai da troppi anni le Nazioni Unite ». Che cosa ha indotto dunque il presidente del Consiglio a prendere una posizione contraria alla linea proposta dal nostro titolare del ministero degli Esteri, di cui, fra l'altro, si erano volute respingere per tre volte le richieste di dimissioni? Da dove gli è venuto quest'ordine? Non certo dal Vaticano. Bisogna dunque pensare alla Casa Bianca o, peggio ancora, al Pentagono, tramite forse il ministro della Difesa Andreotti.

IL TERZO fatto nuovo è costituito infine dall'ennesima testimonianza portata da uno degli esponenti più autorevoli del movimento cattolico italiano, il prof. La Pira, sulla volontà di pace del Viet Nam del Nord; sul fatto che nel Viet Nam del Sud c'è « da una parte tutto il popolo, come nei Comitati di liberazione nazionale in Italia nel 1945, dall'altra parte c'è Saigon, come la repubblica di Salò »; sul pericolo che rappresenta l'ulteriore continuazione ed estensione, anche di poco, dei bombardamenti americani (« Se gli aerei arrivano a Hanoi, scoppia il mondo »).

Non son queste le cose che noi abbiamo detto e ripetuto cento volte alle orecchie sorde del governo Moro? Ma a queste cose il presidente del Consiglio — anche nel suo ultimo discorso al Senato, anche dopo che clamorose rivelazioni di stampa, confermate dal governo di Washington, hanno definitivamente chiarito su chi ricada la responsabilità di avere cercato nel Viet Nam una soluzione non pacifica, ma di forza.

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

contro la Cina

Palazzo Chigi tenta una imbarazzata difesa - Anche La Pira critica il governo - Profonda impressione negli ambienti politici

Le contraddizioni, la debolezza, l'insostenibilità della politica estera italiana di vas saltaggio agli Stati Uniti sono sfociate ieri in una clamorosa polemica del ministro degli Esteri e presidente dell'ONU, on. Fanfani, contro Moro. In una intervista concessa al corrispondente da New York dell'«Espresso», Fanfani ha infatti tentato di dissociare le proprie responsabilità da quelle del governo per quanto riguarda il voto contro l'ammissione della Cina all'ONU. Nello stesso tempo pur non attribuendole direttamente al ministro degli Esteri, l'intervistatore contrappone le dichiarazioni di Fanfani con alcune esplosive rivelazioni sul retroscena della decisione italiana. Da esse risulta che furono Moro e i ministri dorotei a imporre il voto contro la Cina, mentre socialisti, repubblicani e socialdemocratici, che avevano chiesto d'accordo con Fanfani un atteggiamento diverso, furono per chiudere il capo di fronte alla ribadita intransigenza della DC. Colto di contropiede da queste rivelazioni e dagli accenti chiaramente polemici di Fanfani, il governo ha reagito con un comunicato dal tono imbarazzato e difensivo, che però non può niente contro la sostanza dei fatti riferiti dall'«Espresso», evidentemente dietro ispirazione.

Ed ecco come il settimanale ricostruisce tutta la vicenda. La delegazione italiana all'ONU, con l'accordo di Fanfani, di Nenni e dei ministri del partito « laici », aveva proposto di non firmare la mozione americana richiedente la maggioranza dei due terzi per l'ammissione della Cina, di evitare il voto su mozioni contrastanti, e di costituire una commissione che accertasse « la effettiva volontà » della Cina di entrare all'ONU. « In un primo momento », afferma l'«Espresso», « il governo italiano sembrò favorevole ad un'iniziativa del genere. Ma il 6 novembre, non si sa se per le pressioni del Dipartimento di Stato o semplicemente per non correre rischi » respinse le proposte e decise sia di appoggiare la mozione USA sia di votare contro la Cina. « Lasciando solo in una dichiarazione di voto una pallida ombra di quel che doveva essere l'originario piano italiano ».

A questo punto, l'intervistatore riferisce di aver chiesto a Fanfani quali iniziative il governo italiano potrebbe prendere « per gettare un ponte sull'abisso che divide la Cina rossa dal resto del mondo ». La risposta di Fanfani è stata netta: « Nei resoconti parlamentari di ieri al Senato, egli ha detto, ho letto che il sen. Maurizio Valenzi, comunista, e l'on. Paolo Vittorelli, socialista, hanno ricordato con qualche punta polemica verso la condotta della delegazione italiana degli ultimi giorni che il 6 settembre, parlando alla Commissione degli Esteri quale ministro del governo italiano, rilevai le difficoltà che la non partecipazione della Cina all'ONU recava alla politica di consolidamento della pace. Non ho difficoltà a dire che non ho cambiato opinione. Anzi, quanto ho visto e ascoltato durante la mia permanenza all'ONU mi ha convinto ancora di più che debbano essere moltiplicati gli sforzi per far »

(Segue in ultima pagina)

Inconsulte reazioni del ministro della Difesa smascherato

Andreotti con le spalle al muro invoca il segreto militare per non dire la verità sulle H

L'ex-ministro Pacciardi conferma: le atomiche ci sono - Contraddizioni della stampa governativa - La riunione della Direzione PCI

Il governo non vuol dire la verità al paese sull'esistenza di testate nucleari nelle basi e sugli aerei italiani appartenenti alla NATO. A questo scopo, ricorre perfino alle intimidazioni più ridicole e inammissibili, come risulta dalla dichiarazione che ha fatto ieri dopo la riunione della Commissione Difesa della Camera il ministro Andreotti. « La richiesta che in tutto il mondo si sta facendo — ha detto Andreotti — per conoscere se e dove esistano depositi americani, mira a fare gratuitamente un censimento, che è di pertinenza, con i rischi e i costi relativi, degli agenti dello spionaggio. Sarebbe ridicolo cadere in questa trappola ».

« Non occorre — ha concluso il ministro — aggiungere che l'Italia non ha compiuto alcun gesto o stipulato alcun atto che non sia previsto e consentito dalla nostra e dai altri legislazioni ». Ma è proprio questo che deve essere dimostrato: e la dichiarazione assurda e irresponsabile di Andreotti denota invece il più assoluto disprezzo per l'ansia e l'allarme diffusi nell'opinione pubblica dopo le rivelazioni del N.Y. Times e le conferme di Johnson. Nella sua reticenza, essa dimostra però anche che il governo teme di parlare chiaramente al Parlamento, esita ad informarlo sulla realtà della situazione come verità o correttezza, vorrebbero. Questo mentre da parte della destra la presenza di armi atomiche sul nostro territorio viene intanto esaltata come motivo di orgoglio « patriottico ». Lo ha detto Pacciardi ieri alla Commissione Difesa della Camera richiamandosi alla sua « esperienza » di ministro della Difesa: « Dobbiamo dire con forza e con fierezza che l'Italia ha le armi atomiche per la difesa del territorio nazionale contro la permanente minaccia comunista. Non prendiamoci in giro. Da anni sappiamo che in base agli accordi NATO e ai patti che li accompagnano i paesi aderenti sono dotati di armamento atomico. Le rivelazioni americane, ha concluso sprezzantemente l'ex ministro della Difesa, quindi non « rivelano nulla ».

Il gravissimo problema è stato intanto nuovamente posto con forza dai parlamentari del PCI e del PSIUP. In fine di seduta il compagno D'Alisio ha infatti sollecitato alla Camera la discussione dell'interpellanza comunista, mentre i compagni sen. Valenzi e Lussu hanno chiesto che sulla « mutilata rete segreta » il ministro degli Esteri, o il presidente del Consiglio vengano a riferire al più presto alla commissione Esteri di palazzo Madama. Anche ieri i giornali governativi e della destra economica sono stati costretti a dedicare ampi servizi alla questione delle atomiche, con posizioni abbastanza contrastanti. Dalle sfacciate perorazioni di tipo « pacciardiano » del Tempo, attraverso le contorsioni del Popolo e purtroppo anche dell'Avanti!, si giunge alle incertezze e perplessità di Vegas sulla Stampa, che sembra pronunciarsi contro la forza multilaterale. Domina però su tutto l'argomento, veramente ineditabile, che il controllo delle atomiche consegnate ai paesi NATO resta nelle « secu-

Intervista all'Unità di Waldeck Rochet

PERCHÈ

MITTERRAND

Il segretario del PCF illustra i motivi dell'appoggio al candidato delle sinistre nelle prossime elezioni presidenziali



Il compagno Waldeck Rochet, Segretario generale del Partito comunista francese, ha accordato alla nostra corrispondente a Parigi, Maria Antonietta Maciocchi, la seguente intervista per l'Unità, sulle elezioni presidenziali in Francia, la candidatura di François Mitterrand, la politica estera gollista, i problemi e la prospettiva « europea ».

Vuol indicarci quale valore assume, nella situazione politica della Francia, caratterizzata dal « 58 » dal potere di De Gaulle, la realizzazione di un accordo su una candidatura unica del partito e delle forze della sinistra? Perché François Mitterrand? Qual è il suo programma?

Il principale merito della candidatura di François Mitterrand sta nel fatto che essa favorisce la realizzazione dell'unità delle forze operaie e repubblicane nella lotta contro il potere personale e in vista di una successione democratica al gollismo.

Per tutto un periodo, la candidatura di socialista Defferre — che cercava l'alleanza del partito di destra come il MRP e gli indipendenti — ha costituito un ostacolo all'intesa tra socialisti e comunisti. Ma, dopo il ritiro della candidatura Defferre, una situazione nuova si è creata. E, all'inizio di settembre, allorché si è affermata la candidatura di sinistra di François Mitterrand, con il sostegno del Partito socialista, il Partito comunista non ha trascurato alcuno sforzo per contribuire a fare di questa candidatura quella di tutta la sinistra francese. Ciò supponeva innanzitutto le seguenti condizioni: 1) che il candidato fosse un oppositore deciso del potere personale; 2) che il suo programma e le sue scelte politiche fossero accettabili per tutti i democratici; 3) che esso si appoggiasse su tutti i partiti di sinistra senza discriminazione, ivi compreso il Partito comunista. E' stato dopo aver constatato che queste tre condizioni erano realizzate, che il Comitato centrale del Partito, unanime, ha deciso di sostenere a fondo la candidatura Mitterrand. Fra le altre scelte politiche importanti di François Mitterrand, e che vanno nel senso delle proposte contenute nel nostro programma, bisogna soprattutto citare: la revisione della Costituzione in senso democratico, il pieno esercizio delle libertà operaie e repubblicane, una pianificazione democratica che assicuri una più giusta ripartizione dei frutti del lavoro e delle imposte, la priorità in materia di crediti per l'educazione nazionale e il ripristino della laicità, l'abbandono della forza di frappe atomica e la firma di un trattato internazionale che proibisca gli esperimenti nucleari, il rispetto della frontiera Oder-Neisse e la conclusione di un trattato di pace per regolare i problemi della Germania, il

Dopo le rivelazioni del New York Times

Mosca accusa gli USA di «doppiezza atomica»

«STELLA ROSSA» DICHIARA CHE IL PENTAGONO STA APRENDO LA VIA AD UNA PROLIFERAZIONE DI FATTO DELLE ARMI DI STERMINIO

Dalla nostra redazione MOSCA, 24

Il giornale dell'Esercito sovietico, Stella Rossa, dopo avere segnalato ieri, insieme con la Pravda, le recenti rivelazioni del New York Times sulla « distribuzione » delle atomiche a molti paesi della NATO e a un particolare alla Germania occidentale, torna oggi sull'argomento con un articolo intitolato « La doppiezza atomica di Washington ».

In pratica, rileva il quotidiano sovietico, il Pentagono ha realizzato di fatto una vera e propria proliferazione delle armi nucleari nascondendo l'operazione dietro la cortina di segretezza che avvolge tutto ciò che è legato al potenziale nucleare americano. Per di più, a credere alle rivelazioni del New York Times, il Presidente degli Stati Uniti « non sarebbe al corrente di molti altri accordi che il Pentagono ha stipulato con gli alleati atlantici ».

« Tali rivelazioni — osserva Stella Rossa — non possono non allarmare. I cacciabombardieri F-104 e i missili balistici Pershing, con testate atomiche in dotazione alla Germania federale, sfuggono ormai al controllo della Casa Bianca e del Congresso americano. Questi fatti non stanno forse a dimostrare che il Pentagono e i militari rafforzano il loro controllo e il più tattico che reale ».

« La pericolosità di tali piani — sottolinea Stella Rossa — scaturisce dal fatto che essi firmarono per dare un altro appoggio ai repressori di Bonn che, attualmente, sono i più feroci alleati degli Stati Uniti, in seno al Patto atlantico. L'arma atomica »

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

«IL TUO PAPÀ È MORTO A IA DRANG. PERCHÈ?»

Advertisement for a peace campaign in Vietnam. It features a black and white photograph of a young boy looking distressed. Text includes: 'Your Daddy Died in the Ia Drang Valley.', 'where? Ia Drang Valley.', 'why? Ia Drang Valley.', and 'NEW YORK - Un'associazione di ex combattenti americani, impegnata nella campagna per la pace nel Vietnam, ha diffuso ieri questo efficace manifesto. Esso dice: « Il tuo papà è morto nella Valle di Ia Drang. « Dove? ». « Nella Valle di Ia Drang. « Perché? ». a questo perché » non viene data risposta. L'associazione combattentistica ha invitato i reduci a partecipare alla marcia di Washington del 7' (A pag. 3, il servizio)

Rinunciando a una regolamentazione dei canoni

Il governo si appresta a sbloccare gli affitti

Riunione di «esperti» nello studio di Nenni - La decisione definitiva nella prossima settimana - Un provvedimento che colpisce 2 milioni di famiglie

Il governo si presenta a varare lo sblocco totale dei fitti, sia per le locazioni bloccate dal 1947 (per le quali l'operazione verrebbe attuata con una certa gradualità), sia per quelle bloccate nel 1963. Il progetto governativo peraltro non prevede, dopo lo sblocco, alcun tipo di regolamentazione, negando così il principio del « equo canone » presente non solo nel progetto di legge del compagno De Pasquale, ma anche in quello del socialista Cuccchi. In effetti si tende ad adeguare i fitti al mercato, con alcune graduazioni che riguardano solo i fitti bloccati nel '47.

Si tratta di una gravissima scelta politica che minaccia i redditi di milioni di lavoratori. Basti pensare che la misura colpirebbe almeno due milioni di famiglie.

Al contrario, un controllo legale dei fitti, con una precisa regolamentazione basata sul principio dell'« equo canone » e la conseguente riduzione dei canoni speculativi, avrebbe certamente la ripresa e la crescita consentendo a milioni di famiglie di destinare ad altri consumi quella parte dei loro redditi oggi immobilizzata nella cassa dei canoni.

D'altra parte, proprio il mi-

(Segue in ultima pagina)

(Segue a pagina 2)

Scacco agli USA alla riunione interamericana

Rusk abbandona Rio: la Conferenza nel caos

Nessuna delle proposte avanzate dalla delegazione USA è stata accettata - Il Cile preme per il decentramento Smentito l'attentato a Robert Kennedy

RIO DE JANEIRO 24. La conferenza straordinaria dell'Osa si sta avviando a una conclusione ancora più negativa per gli USA di quanto ci si aspettasse. Il segretario di Stato Dean Rusk visto che si moltiplicavano i contrasti ha lasciato Rio prima della chiusura dei lavori...

Bilancio incompleto dell'ultima settimana: 716 uomini fuori combattimento

La Casa Bianca ammette la gravità delle perdite USA nel Vietnam

SAGON 24. Il portavoce del comando americano a Saigon ha fornito oggi un primo bilancio del bilancio delle perdite statunitensi in Vietnam...

Contemporaneamente a Washington un comunicato della Casa Bianca ammetteva la gravità delle perdite USA e il portavoce di Johnson Bill Moyers ha dichiarato che la settimana passata gli americani hanno subito 716 perdite...

Sulle perdite americane la Associated Press dal canto suo scrive che il conto esatto di esse durante l'ultima settimana di guerra è probabilmente ben più alto di quello ufficialmente comunicato...

Nell' battaglia di Ia Drang furono uccisi almeno due battaglioni americani (un totale di 1.270 uomini) e due battaglioni di Viet Cong furono distrutti in un'imboscata...

La sola cifra dei morti americani annata oggi supera per la prima volta quella che era stata la media dei morti americani per ogni settimana della guerra in Corea...

Alle perdite americane vanno aggiunte quelle dei reparti delle forze di repressione di Saigon: 1.270 uomini in totale di cui 371 morti, 807 feriti e 106 dispersi...

In Rhodesia i comunisti sembrano aver raggiunto oggi una efficacia particolare perché nessuna informazione è trapelata...

Per l'altro non si hanno notizie di miss Judith Todd rientrata in Salsbury, dove come è noto ha sfidato in una pubblica dichiarazione i comunisti...

La chiamata alcuni con simpatia atri con odio la «regina rosa» la «rivoluzione nera» i ju sciorchi e me schini fra reazionari belgi, parlavano di lei dicendo «vel la vecchia pizza»...

Per la Rhodesia Conferenza OUA al livello ministeriale

LUSAKA 24. La maggior parte dei Paesi africani si sono espressi - si apprende - in favore di una conferenza straordinaria dei ministri degli Esteri della Organizzazione per l'Unità Africana...

La chiamata alcuni con simpatia atri con odio la «regina rosa» la «rivoluzione nera» i ju sciorchi e me schini fra reazionari belgi, parlavano di lei dicendo «vel la vecchia pizza»...

La chiamata alcuni con simpatia atri con odio la «regina rosa» la «rivoluzione nera» i ju sciorchi e me schini fra reazionari belgi, parlavano di lei dicendo «vel la vecchia pizza»...

La chiamata alcuni con simpatia atri con odio la «regina rosa» la «rivoluzione nera» i ju sciorchi e me schini fra reazionari belgi, parlavano di lei dicendo «vel la vecchia pizza»...

La chiamata alcuni con simpatia atri con odio la «regina rosa» la «rivoluzione nera» i ju sciorchi e me schini fra reazionari belgi, parlavano di lei dicendo «vel la vecchia pizza»...

La chiamata alcuni con simpatia atri con odio la «regina rosa» la «rivoluzione nera» i ju sciorchi e me schini fra reazionari belgi, parlavano di lei dicendo «vel la vecchia pizza»...

La morte della «regina rossa»

Elisabetta del Belgio era una donna intelligente, colta e spregiudicata - In piena guerra fredda si recò a Varsavia, poi a Mosca e a Pechino Parlo con ammirazione di Mao Tse-dun e di Krusciov - Accolse nel suo palazzo il comunista spagnolo Marcos Ana, appena uscito di prigione...



In tutto il Belgio s'ha esplosa la bandiera di una regina morta, la morte della regina Elisabetta stroncata ieri sera da un secondo attacco cardiaco...

La chiamata alcuni con simpatia atri con odio la «regina rosa» la «rivoluzione nera» i ju sciorchi e me schini fra reazionari belgi, parlavano di lei dicendo «vel la vecchia pizza»...

La chiamata alcuni con simpatia atri con odio la «regina rosa» la «rivoluzione nera» i ju sciorchi e me schini fra reazionari belgi, parlavano di lei dicendo «vel la vecchia pizza»...

La chiamata alcuni con simpatia atri con odio la «regina rosa» la «rivoluzione nera» i ju sciorchi e me schini fra reazionari belgi, parlavano di lei dicendo «vel la vecchia pizza»...

La chiamata alcuni con simpatia atri con odio la «regina rosa» la «rivoluzione nera» i ju sciorchi e me schini fra reazionari belgi, parlavano di lei dicendo «vel la vecchia pizza»...

La chiamata alcuni con simpatia atri con odio la «regina rosa» la «rivoluzione nera» i ju sciorchi e me schini fra reazionari belgi, parlavano di lei dicendo «vel la vecchia pizza»...

La chiamata alcuni con simpatia atri con odio la «regina rosa» la «rivoluzione nera» i ju sciorchi e me schini fra reazionari belgi, parlavano di lei dicendo «vel la vecchia pizza»...

La chiamata alcuni con simpatia atri con odio la «regina rosa» la «rivoluzione nera» i ju sciorchi e me schini fra reazionari belgi, parlavano di lei dicendo «vel la vecchia pizza»...

La chiamata alcuni con simpatia atri con odio la «regina rosa» la «rivoluzione nera» i ju sciorchi e me schini fra reazionari belgi, parlavano di lei dicendo «vel la vecchia pizza»...

DALLA PRIMA PAGINA

Fanfani

Fanfani parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fanfani parte per il Congo per una missione di pace...

Fanfani parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fanfani parte per il Congo per una missione di pace...

Fanfani parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fanfani parte per il Congo per una missione di pace...

Fanfani parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fanfani parte per il Congo per una missione di pace...

Fanfani parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fanfani parte per il Congo per una missione di pace...

Fanfani parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fanfani parte per il Congo per una missione di pace...

Fanfani parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fanfani parte per il Congo per una missione di pace...

Fanfani parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fanfani parte per il Congo per una missione di pace...

Fanfani parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fanfani parte per il Congo per una missione di pace...

Fanfani parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fanfani parte per il Congo per una missione di pace...

Fanfani parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fanfani parte per il Congo per una missione di pace...

Fanfani parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fanfani parte per il Congo per una missione di pace...

Fanfani parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fanfani parte per il Congo per una missione di pace...

Fanfani parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fanfani parte per il Congo per una missione di pace...

Fanfani parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fanfani parte per il Congo per una missione di pace...

Fitti

Fitti parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fitti parte per il Congo per una missione di pace...

Fitti parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fitti parte per il Congo per una missione di pace...

Fitti parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fitti parte per il Congo per una missione di pace...

Fitti parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fitti parte per il Congo per una missione di pace...

Fitti parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fitti parte per il Congo per una missione di pace...

Fitti parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fitti parte per il Congo per una missione di pace...

Fitti parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fitti parte per il Congo per una missione di pace...

Fitti parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fitti parte per il Congo per una missione di pace...

Fitti parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fitti parte per il Congo per una missione di pace...

Fitti parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fitti parte per il Congo per una missione di pace...

Fitti parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fitti parte per il Congo per una missione di pace...

Fitti parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fitti parte per il Congo per una missione di pace...

Fitti parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fitti parte per il Congo per una missione di pace...

Fitti parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fitti parte per il Congo per una missione di pace...

Fitti parte per il Congo - Il ministro degli Esteri Fitti parte per il Congo per una missione di pace...

Relazione alla Camera del PCI sulla scuola materna

Relazione alla Camera del PCI sulla scuola materna

Relazione alla Camera del PCI sulla scuola materna

Relazione alla Camera del PCI sulla scuola materna

Relazione alla Camera del PCI sulla scuola materna

Relazione alla Camera del PCI sulla scuola materna

Relazione alla Camera del PCI sulla scuola materna

Relazione alla Camera del PCI sulla scuola materna

Relazione alla Camera del PCI sulla scuola materna

Relazione alla Camera del PCI sulla scuola materna

Relazione alla Camera del PCI sulla scuola materna

Relazione alla Camera del PCI sulla scuola materna

Relazione alla Camera del PCI sulla scuola materna

Relazione alla Camera del PCI sulla scuola materna

Relazione alla Camera del PCI sulla scuola materna

Mosca Nuovo colloquio Bhutto-Gromiko Stretto riserbo sugli argomenti discussi

E' morto l'emiro del Kuwait

MARIO ALIATA Direttore MAURIZIO FERRARA Vice direttore Massimo Ghilardi Responsabile